



Achille Occhetto

Occhetto oggi a Mosca Domani incontra Gorbaciov Colloquio ieri col leader brasiliano Lula da Silva

ROMA. Achille Occhetto arriverà oggi a Mosca dove, domani, incontrerà Mikhail Gorbaciov. Nel suo viaggio Occhetto sarà accompagnato dal responsabile dei rapporti internazionali, Antonio Rubbi, e dal presidente del Cgpi, Giuseppe Boffa. All'appuntamento, con Gorbaciov (il secondo dopo quello del dicembre 1986) non sarà presente il responsabile esteri del Pci, Giorgio Napolitano, che sempre martedì parte per Belgio dove avrà colloqui con i dirigenti della Lega dei comunisti.

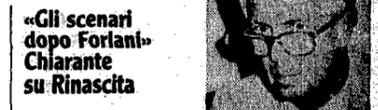
Domani la relazione di Giuliano Amato a palazzo Chigi (forse solo ai ministri)

L'inflazione scompiglia i conti Nuovo trucco al «piano De Mita»

Tra l'incudine e il martello, non c'è solo Ciriaco De Mita: a sudare sette camicie, nel week-end appena trascorso, è stato Giuliano Amato, ministro dell'Opposizione. La relazione che presenterà domani a De Mita deve conciliare le misure antinflazionistiche con gli impegni già presi dal governo. Sarà sottoposta, come si vociferava, ad un Consiglio di gabinetto o a un vertice dei «5». O solo a riunioni di ministri.

Mercoledì il governo ripresenta i decreti con l'aggiunta, però, di misure per i prezzi

Il governo di cui fa parte di aver saggionato la situazione che eredita e di non essere riuscito a porre un freno alla ripresa inflazionistica. Perciò, dice Altissimo, «ormai i margini di recupero sono minimi» e De Mita «deve assumersi precise responsabilità in prima persona». Lo dice il dc Nino Cristofori, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, che afferma: «Il governo deve troncarsi con immediatezza la nevrosi che si è diffusa sull'economia assumendo una posizione univoca e chiara». Lo dice persino il socialdemocratico Cariglia, che dubita: «Ci sono troppe disponibilità a parole a venire incontro alla emergenza economica con decisioni forti, mentre i fatti tardano...».



Giuseppe Chiarante

«Gli scenari dopo Forlani» Chiarante su Rinascita

«In verità il scenario di Forlani e del gruppo di centro era, per tanti aspetti, una «vittoria annunciata»: la vittoria dei vecchi e nuovi notabili è apparsa per più di un motivo come lo sbocco quasi inevitabile delle scelte politiche che il segretario-presidente aveva compiuto nel corso degli ultimi anni. Sono le considerazioni iniziali dell'editoriale di Giuseppe Chiarante (nella foto) - membro della direzione di Rinascita - che verrà pubblicato nel numero di Rinascita questa mattina in edicola. Partendo dal congresso della Dc, Chiarante affronta i riflessi che l'elezione di Arnaldo Forlani alla segreteria avrà sulla situazione politica italiana: l'accentuazione del volto moderato della Dc è destinata a favorire il passaggio da una «democrazia dell'aggregazione al centro» ad una «democrazia dell'alleanza o dell'alternanza»? E a quali scelte sarà condotto il Psi dal nuovo volto del partito di maggioranza? Quali saranno i rapporti della Dc con il mondo cattolico? E, infine, quale atteggiamento dovrà assumere il Pci sulla via dell'alternativa?»

Forlani: non necessaria la conflittualità con il Psi

«Il Psi persegue un suo obiettivo, di per sé legittimo, che è l'acquisizione di un ruolo più forte, più importante, di direzione dell'intera sinistra nel nostro paese. A me interessava e interessa chiarire con Craxi che questa linea, questa prospettiva, questa ipotesi, questa ipotesi della Dc, è un passaggio di una intervista del neo segretario della Dc, Forlani, alla trasmissione televisiva Mixer. Forlani ha poi proseguito parlando dei rapporti con il Pci. Riguardo ad Occhetto ha affermato: «Penso che abbia intrapreso una linea di sviluppo e di evoluzione coraggiosa, che merita grande attenzione e grande interesse da parte della Dc. Forlani ha anche parlato del mondo cattolico, riservando che tra Ci e Dc «ci sono stati momenti di incomprensione», dicendo poi di ritenere che tutti i movimenti cattolici sponessero trovare nella Dc il punto politico di incontro e di solidarietà».

Cristofori (dc): «Tante voci minacciano la stabilità»

«L'allarme sulla manovra economica è stato lanciato anche dal presidente della commissione Bilancio Nino Cristofori. L'esperto dc ha duramente criticato la affrettata pubblicazione del documento degli esperti di palazzo Chigi che sta suscitando anticipati e quindi disastrosi effetti sulla finanza pubblica: le irresponsabili proposte sul congelamento del bol, la nuova strana teoria che presidia del consiglio e ministro del Tesoro dovrebbero far capo a un solo partito: l'invito a tornare indietro sulla riforma dell'Irpef e sulla sostituzione del drenaggio fiscale: «Sembrano - ha detto - tante voci di un complotto prepotentemente orchestrato che minacciano la stabilità politica».

Carla (Psdi): «De Mita dimentica l'equità»

«Critiche alla manovra del governo sono venute da Filippo Carla, capogruppo del Psdi alla Camera. Carla ha detto che il governo si appresta a varare non si inserisce in un quadro complessivo, che consideri anche i problemi della qualità dei servizi pubblici e di una più equa ripartizione degli oneri tributari. La mancanza di un quadro di insieme rende le misure proposte contraddittorie rispetto ad altri obiettivi che il governo dovrebbe avere contemporaneamente a quelli del contenimento della spesa pubblica; la logica dell'emergenza permanente, che impone sacrifici subito in cambio di niente domani, mette De Mita nella condizione di raggiungere l'obiettivo del rigore, ma non quello dell'efficienza e dell'equità».

Russo (Dp): «Allarmi generici per il deficit»

«È fastidioso l'arrogante allarme generico cui assistiamo per le difficoltà economiche del paese. Esse non sono infatti oggettive come la pioggia o la grandine, abbiamo invece assistito in questi anni ad una nuova collocazione e distribuzione del potere, alla crescita anomala dei profitti dei grandi gruppi economici e finanziari, da un lato, alla crescita della disoccupazione e al peggioramento delle condizioni di vita dall'altro. È l'accusa lanciata dal segretario di Dp, Russo Spens, che conclude: «Il debito pubblico, non dimentichiamolo è per l'80 per cento dovuto ai prelievi di rendite finanziarie che costituiscono le fonti clientelare e di potere delle forze moderate, mentre la questione fiscale è causa delle più grandi ingiustizie sociali».

IL DOSSIER L'Unità Sesso offresi (anche in svendita) Articoli di: Angelini, Angeloni, Bubic, Di Trocchio, Guadagni, Leonelli, Meccucci, Palieri, Pugliese, Riccobono, Zarrì, Interviste a: Pasini, Risè, Schelotto MARTEDÌ 26 FEBBRAIO

NADIA TARANTINI

ROMA. Succede al governo, quel che capita, in molte famiglie: dover tirare fuori i cappotti, per l'improvviso arrivo dell'inverno, senza aver finito di mettere a posto i vestiti estivi. La confusione che si crea nelle case e negli armadi, però, è solo minimamente paragonabile al paragrafo gettato nei cassetti del ministro del Tesoro: dall'improvviso - ma certo non imprevedibile - rialzo dell'inflazione. Proviamo a mettere un po' d'ordine. Il primo nodo è quello dei redditi di sopravvivenza, ma - con metatolo a un po' azzardata - ciò di cui le casse dello Stato non possono fare a meno, ed anche il «minimo» di legittimazione della manovra economica del governo varia con l'ultima finanziaria. Sono le leggi di accompagnamento, quelle 8.500 miliardi di maggiori entrate per l'89, che il Parlamento non è riuscito ad approvare, non tanto per veti dell'opposizione - di cui sempre si parla - ma per contrasti (e relativi pioggia di emendamenti) dentro i partiti della maggioranza che sostiene il governo. Dopodomani, i decreti varati a Capodanno scadono definitivamente: il governo li deve ripresentare. Ieri si è capito che il ministro delle Finanze, titolare del più importante, a parte dal «decisione», il rivolo tal quali, se si eccettua qualche emendamento di quelli presentati in Parlamento. Da Colombo stesso o da esponenti dei partiti della maggioranza? Su condono e oneri deducibili, tanto per fare un esempio, in Parlamento il ministro delle Finanze ha fatto proposte emendative diverse da esponenti del suo stesso partito, la Dc. Insomma, per tornare alla metafora dei cappotti, Colombo

partire subito, nei decreti rinnovati, i nuovi ticket sulla diagnostica. Celo sulle tariffe. Il primo effetto delle misure che propongono domani Amato, però, invece che un maggior ordine, sarà creare un ulteriore scompiglio tra gli alleati di governo. È interesse del Tesoro, infatti, bloccare gli «input» tariffari, che sempre scatenano - direttamente o indirettamente - le «voglie» d'inflazione. Vero è che pagare di tasca propria i servizi pubblici può scoraggiare i consumi privati e l'eccesso di domanda che molti lamentano: ma in questo momento ogni annuncio di «umenti» diventa fatale esempio per speculatori e spregiudicati. Ecco dunque la richiesta di Amato a Battaglia (ministro repubblicano dell'Industria) per un aumento «contenuto» delle tariffe Rcauto; ecco profilarsi la rinuncia a misure, come l'aumento delle tariffe ferroviarie (più 30%), contenuto nel documento degli esperti di De Mita sul «taglio». De Mita sotto tiro. È ormai un tiro incrociato sul presidente del Consiglio: ma da qualsiasi parte arrivi l'attacco, il segno è comune. «De Mita deve decidere», e deve decidere, a quanto pare, da solo. Lo ha ribadito, ieri, il segretario del Pli Renato Altissimo, che accusa

Convegno sulle rive del lago Maggiore: programmi e riforma elettorale «francese» La vecchia corrente di Riccardo Lombardi si rivolge al Pci e guarda alla propria base

La sinistra Psi rilancia l'alternativa

La sinistra socialista si è ritrovata sulle rive del lago Maggiore per rilanciare l'alternativa di sinistra. Come? Puntando sia alla convergenza sui programmi che ad una riforma elettorale alla francese. La vecchia corrente di Riccardo Lombardi si rivolge al Pci ma anche alla base del Psi. Il congresso è vicino e l'obiettivo è aprire una discussione sul nuovo corso comunista e sulla svolta dorotea della Dc.

Ma per costruirli quali ostacoli vanno superati? «L'alternativa si può fare solo col Psi e su posizioni socialiste: mezzo Pci questo non lo digerisce», risponde Ruffolo. E in casa socialista chi sono i «nemici»? «Quanti sono convinti che la politica è solo gestione del potere, che i comunisti sono fuori gioco come credevano fossero i sindacati». I problemi non si esauriscono qui. C'è da colmare anche un vasto vuoto progettuale: oltre che avviare una riforma elettorale che la renda possibile. Quale? Ruffolo non nasconde qualche incertezza ma tra il premio di maggioranza caro a De Mita e il sistema maggioritario alla francese non ha esitazioni nel preferire il modello di Mirlerand. Delimitato lo sfondo rimane il problema del ter-

no concreto su cui tentare di avviare un processo di ricomposizione. Per il ministro dell'Ambiente i due partiti non dovrebbero mobilitare solo gli apparati («sarebbe una parodia») ma un vasto insieme di forze e movimenti con una serie di traguardi molto precisi. La ripresa, ad esempio, dell'esperienza delle giunte di sinistra nelle grandi città anche se, «diciamo francamente», sono state «quasi del tutto fallimentari». Un secondo punto è quello sindacale. Per rilanciare l'unità, è ancora indispensabile convergenza sul piano programmatico su alcuni punti critici come il fisco, l'ambiente, i servizi. «L'Europa come ha sottolineato l'onorevole deputato Mario Aldo, «A Strasburgo l'8 marzo si svolgerà il primo incontro tra la presidenza del gruppo socialista e la segreteria del gruppo parlamentare del Pci. È un fatto importante che sottolinea come i comunisti italiani siano ormai più vicini ai partiti socialisti europei che ad alcuni partiti comunisti».

I giovani e la politica: più impegno, meno partiti

I giovani non credono più in una divisione «classica» del mondo politico. Non sono rifiuti nel privato, ma hanno ampliato la loro disponibilità all'impegno pubblico che però prende strade extrapartitiche: più «neutre». Questo è quanto emerge da una ricerca commissionata dal Gramsci di Reggio Emilia. Le ragazze sono più di sinistra dei ragazzi. I verdi sorpassano i socialisti.

Table with 4 columns: PARTITI, Reggio Emilia, Italia, Italia Centrale. Rows include Pci, Dc, Verdi, Psi, Altri partiti, and TOTALE.

La ricerca traccia poi un profilo dei partiti ricorrendo ad una scala di valori. L'immagine che i giovani hanno del Pci è la seguente: efficiente e di sinistra come caratteristica positiva; severo e poco tollerante come caratteristica negativa. La Dc è giudicata vecchia, di destra, insufficiente, sporca, chiusa, lenta, triste (i tratti negativi), ma forte e vincente (caratteristica positiva). I verdi sono giovani, veloci, allegri, vicini, puliti, aperti, tolleranti (caratteristiche positive), ma deboli e perdenti (caratteristiche negative). Il Psi è il partito che esce meno caratterizzato: i giovani lo giudicano indulgente e lontano (caratteristiche negative). Come si vede nel giudizio positivo i verdi scavalcano il Pci.

REGGIO EMILIA. Cosa ne pensano i giovani dei partiti? Per rispondere a questo interrogativo l'Istituto Gramsci di Reggio Emilia ha promosso una ricerca che è stata curata da due sociologi dell'Università di Torino, Loredana Sciolia e Luca Ricolfi. Associazionismo e immagini del partito: questo è il titolo esatto della ricerca i cui risultati saranno pubblicati in settembre dalle edizioni «Il Mulino»; in un saggio preparato dai ricercatori. Il campione utilizzato è molto rappresentativo: 868 giovani fra i 15 e i 24 anni. Cosa emerge dall'indagine? Se nei primi anni '80 si parlava tanto di riflusso nel privato ora si registra una forte ripresa verso la vita associativa insieme ad un rimiscolamento di valori. È

riguarda le preferenze elettorali. A Reggio Emilia il Pci è ancora il primo partito tra i giovani con il 45% di voti (contro il 24% in Italia); la Dc è al secondo posto con il 26% (mentre a livello nazionale ha il 38,6%). Il dato più singolare è rappresentato dal sorpasso dei socialisti da parte dei verdi (11,3% rispetto al 3,4% nel resto d'Italia) che occupano, tra i giovani, la posizione di terzo partito: fra gli adulti questa posizione è invece detenuta dal partito socialista. Il Psi scivola così al quarto posto con il 7,1% (contro il 12,9%

del Pci); il 41,4% esprime un giudizio positivo (prevale tra i simpatizzanti del partito moderato); il 7,9% è nettamente negativo (prevale tra i Verdi). La ricerca traccia poi un profilo dei partiti ricorrendo ad una scala di valori. L'immagine che i giovani hanno del Pci è la seguente: efficiente e di sinistra come caratteristica positiva; severo e poco tollerante come caratteristica negativa. La Dc è giudicata vecchia, di destra, insufficiente, sporca, chiusa, lenta, triste (i tratti negativi), ma forte e vincente (caratteristica positiva). I verdi sono giovani, veloci, allegri, vicini, puliti, aperti, tolleranti (caratteristiche positive), ma deboli e perdenti (caratteristiche negative). Il Psi è il partito che esce meno caratterizzato: i giovani lo giudicano indulgente e lontano (caratteristiche negative). Come si vede nel giudizio positivo i verdi scavalcano il Pci. Sul piano elettorale quali virtù contano per i giovani? Nella ricerca sono state poste in considerazione 12 qualità; i giovani ne hanno scelto cinque che si staccano da tutte le altre. Al primo